

Pnrr: dai Commercialisti proposte su Crisi d'impresa e Giustizia tributaria

Il Consiglio nazionale dei commercialisti in audizione al Senato: "Incentivare l'accesso delle imprese alla composizione negoziata e difendere il valore della collegialità degli organi di giustizia tributaria"

Crisi d'impresa e giustizia tributaria

Sono le due disposizioni del [disegno di legge di attuazione del Pnrr](#) sulle quali si è concentrato il Consiglio nazionale dei commercialisti nel corso dell'audizione tenutasi oggi presso la Commissione Bilancio del Senato, durante la quale i professionisti hanno anche presentato un [documento con proposte emendative](#).

Sulla **crisi d'impresa** la proposta della categoria "punta a rafforzare le misure volte ad **incentivare l'accesso delle imprese alla composizione negoziata**, alla luce delle principali **difficoltà** segnalate dagli operatori nei primi mesi di operatività del **nuovo istituto**, quali quelle legate alla **gestione del debito verso l'erario o gli enti pubblici** – che molto spesso rappresenta la voce debitoria più rilevante e, quindi, il maggiore ostacolo al risanamento dell'impresa in difficoltà – e della opportunità della previsione di **ulteriori vantaggi** per i creditori che partecipano alle trattative".

"La nostra [proposta emendativa](#) – hanno spiegato – consentirebbe al debitore di raggiungere un accordo per la

decurtazione o la dilazione dei debiti tributari o contributivi, anche se già affidati in carico all'agente della riscossione, e dei debiti per accessori, funzionale al buon esito delle trattative”

In materia di **giustizia triduarica**, i Commercialisti propongono di **abrogare l'innalzamento a 5.000 euro** del limite di valore per il **giudizio monocratico** tributario di primo grado, tutelando così il **valore della collegialità** degli organi di giustizia tributaria.

“La recente riforma della giustizia tributaria – hanno proseguito – ha attribuito alla competenza del giudice monocratico in primo grado le controversie entro il limite di 3.000 euro di valore, con l'obiettivo di **deflazionare il contenzioso delle Corti di giustizia tributaria** di primo grado, sottraendo al giudice collegiale la decisione sulle controversie di minor valore. Il comma 2 dell'articolo 40, che proponiamo di abrogare, interviene su tale disciplina al fine di ridurre ulteriormente i tempi del processo tributario di merito, innalzando quel limite da 3.000 euro a 5.000.

L'estrema complessità ed eterogeneità del giudizio tributario, che richiede all'organo giudicante **competenze specialistiche** tanto nelle materie giuridiche quanto in quelle economico-aziendali, non facilmente rinvenibili in un unico soggetto, induce ancora oggi a ritenere che la collegialità degli organi di giustizia tributaria sia un valore da preservare, indipendentemente dal valore della controversia. Tanto più che la lodevole introduzione del giudice monocratico nel processo tributario, giustificata dalla previsione della riforma della figura del **magistrato tributario professionale a tempo pieno**, richiede tempi ancora molto lunghi”.

“L'attuale carenza di magistrati tributari a tempo pieno impone dunque una **maggiore prudenza** nei confronti di misure

come quella di cui proponiamo l'abolizione", hanno concluso.

(Così, comunicato stampa del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili del 6 marzo 2023)